SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 21

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 marzo 1969)

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: Vertenza in atto tra i dipendenti e la direzione dello stabilimento « Breda » di Brescia (995) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 634

ABENANTE, LUGNANO, BERTOLI: Per conoscere le ragioni per cui l'ISVEIMER nega credito alle aziende molitorie della provincia di Napoli (1030) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 635

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola: Regolamentazione degli orari e dei giorni festivi per i negozi di pasta alimentare fresca di Genova (1121) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 636

ALBARELLO: Atteggiamento della Direzione della « Meteor » di Gorizia nei confronti degli operai dipendenti (1037) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 637

ALESSANDRINI: Crisi dello stabilimento SIGI di Bodio Lomnago (Varese) (1054) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 637

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI: Perchè siano accelerate le procedure per la ratifica di convenzioni e accordi del Consiglio d'Europa (959) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . 638

Per la celebrazione del 20° anniversario del Consiglio d'Europa (960) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 639

BONAZZI: Licenziamento di un membro della Commissione interna effettuato dalla SIDAC di Forlì (576) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 639

CAROLI: Raccomandazioni relative alla candidatura britannica alle Comunità europee (857) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 640

CUCCU: Ferimento, da parte dei carabinieri, di un pastore di Bolotana (Nuoro) (1022) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 641

FARNETI Ariella: Licenziamento di un membro della Commissione interna della SIDAC di Forlì (532) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 642

FILETTI: Provvedimenti da adottare per porre rimedio ai danni causati da una mareggiata ai comuni di Acireale, Acicastello e Riposto (727) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 643

Mancato versamento dei contributi previdenziali all'INPS da parte dell'esattoria delle imposte dirette di Acireale (925) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 644

LA ROSA: Stato di abbandono del tronco ferroviario Siracusa - Ragusa - Canicattì (1169) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 645

LATANZA: In merito alla situazione nel comune di Grottaglie (Taranto) per la osteggiata elezione del sindaco, avvocato Luca Giannotte (1093) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 646

LI VIGNI, MENCHINELLI: Sospensione dei voli da parte della società « Aeralpi » (1273) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 646

MAGNO: Per l'allargamento della strada statale n. 159 (899) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 647

MAMMUCARI: Per conoscere i motivi che ostacolano l'assegnazione di borse di studio ai figli dei dipendenti del Ministero del lavoro (863) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 647

Mancato pagamento degli assegni familiari al signor Magrini Paolo di Palestrina (978) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 647

MAZZOLI: Assistenza sanitaria a favore dei familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani in Svizzera e dei lavoratori frontalieri (519) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 648

MENCHINELLI, TOMASSINI: Mandato di arresto spiccato dalla Procura della Repubblica di Firenze contro Michelangelo Caponetto (1348) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 649

NALDINI: Chiusura del calzaturificio « Poggi » di Vigevano (1270) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 649

PELLICANO': Disagio provocato agli abitanti dei rioni Arangea e Ravagnese di Reggio Calabria per l'abbassamento della tensione elettrica (1042) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 650

POZZAR: Per l'inizio dell'attività dell'ufficio postale delle frazioni di S. Margherita di Lissone (Milano) (1160) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 650

ROMANO: Tutela dei diritti degli operai della « Ceramica Ernestine » di Salerno (593) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 651

SEMA: Crollo del ponte ferroviario di Dogna sulla linea Udine-Tarvisio (1271) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 652

SMURRA: Per il restauro del complesso di San Domenico in Cosenza (1152) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 652

STEFANELLI: Per la celebrazione del centenario della morte del musicista Saverio Mercadante (1084) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 653

TANGA: Provedimenti da adottare a favore degli istituti zooprofilattici sperimentali (937) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 654

TOMASSINI: Per l'istituzione in Priverno di una sezione territoriale INAM (992) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 654

VERONESI: Irregolarità riscontrate nell'attività svolta dai centri di addestramento professionale CISOANAP (712) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 655

VIGNOLO: Provvedimenti da adottare per la tutela degli operai addetti alla lavorazione degli esplosivi presso la « Leon Beaux » di Rivalta Scrivia (881) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 655

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della lotta che da due mesi impegna i dipendenti dello stabilimento « Breda meccanica » di Brescia per normali rivendicazioni sindacali e dell'atteggiamento di assoluta intransigenza della direzione, del tutto inspiegabile, visto che in altre aziende del gruppo « Breda » sono stati conseguiti soddisfacenti accordi, e irresponsabile, visto il danno che tale atteggiamento provoca all'azienda stessa;

se non ritengano che ciò sia in contrasto con il tipo di rapporto che le aziende a partecipazione statale dovrebbero instaurare con i lavoratori e le loro organizzazioni;

se siano informati del fatto che questi lavoratori, negli anni della riconversione della produzione bellica, hanno subìto licenziamenti e riduzioni di salario, contribuendo a duro prezzo alla salvezza della fabbrica, che da allora le loro retribuzioni sono rimaste sempre al di sotto delle medie provinciali e che si vorrebbe continuare a mantenerle a tali livelli;

quale intervento urgente intendano adottare per dare alla vertenza uno sbocco rapido e positivo. (int. scr. - 995)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la controversia insorta presso lo stabilimento « Breda meccanica » di Bre-

scia è stata conciliata presso l'Intersind — delegazione di Milano — il giorno 13 gennaio 1969.

Con l'accordo raggiunto, che prevede un aumento di circa lire 50 orarie, distribuite su istituti contrattuali vari, la situazione aziendale si è normalizzata e l'attività produttiva ha ripreso il suo ciclo normale il sucucessivo giorno 14.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

ABENANTE, LUGNANO, BERTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere in base a quali assurde determinazioni l'ISVEIMER nega credito alle aziende molitorie e della pastificazione della provincia di Napoli, mentre anche recentemente ha concesso enormi agevolazioni a gruppi monopolistici che operano nel settore per impianti da installare in Campania.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere che cosa ha fatto o intende fare l'ISVEIMER per agevolare il necessario processo di ristrutturazione, ammodernamento e specializzazione produttiva delle aziende campane che operano in questi settori.

Infine, gli interroganti chiedono di conoscere quali aziende dei settori molitorio e della pastificazione hanno avuto agevolazioni e credito per ampliamenti e ammodernamenti di impianti e aziende ubicati in Campania. (int. scr. - 1030)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Preliminarmente, si ritiene far presente che la concessione delle agevolazioni finanziarie di cui all'articolo 12 della legge 26 giugno 1965, n. 717, è subordinata al preventivo accertamento della conformità dei singoli progetti ai criteri fissati dal piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della cennata legge.

Per quanto riguarda la politica del credito praticata dall'ISVEIMER nei confronti delle aziende del settore molitorio e pastario, detto Istituto ha reso noto che, in considerazione della crisi tecnologica e dimensionale in cui versano le industrie del settore in questione, non poteva non aver presente, nell'espletamento della propria attività creditizia, l'esigenza di seguire da vicino soprattutto quelle aziende che, disponendo già di un consolidato mercato di collocamento, si trovassero nella necessità di rinnovare e potenziare i propri impianti.

Tale orientamento, oltre che in una obiettiva valutazione della situazione del settore, trova riscontro anche in quanto si deduce dalla graduazione della misura dei finanziamenti a tasso agevolato, secondo le disposizioni della cennata legge n. 717.

Circa l'attività svolta dall'ISVEIMER nell'ultimo biennio, si precisa che al 1° gennaio 1967 risultavano in istruttoria n. 2 domande di finanziamento per iniziative industriali concernenti il settore molitorio e pastario, localizzate o da localizzarsi in Campania (entrambe in provincia di Napoli).

Nel corso degli anni 1967 e 1968 sono pervenute complessivamente n. 9 domande di finanziamento concernenti il settore e la localizzazione su indicati (n. 1 in provincia di Napoli).

Le 11 domande in argomento hanno avuto il seguente esito nel corso del biennio considerato:

n. 3 domande accolte, con la concessione di finanzamenti per complessive lire 573.100.000, a fronte di investimenti globali in immobilizzazioni e scorte per lire 906.000.000;

n. 4 domande non accolte, delle quali n. 1 (in provincia di Napoli) perchè non ammissibile a finanziamento ai sensi della legge n. 717; n. 2 per risultanze tecnico-economiche sfavorevoli; n. 1 (in provincia di Napoli) per disinteresse.

Risultano tuttora in corso di istruttoria n. 4 domande, la cui definizione avverrà con la maggiore speditezza possibile.

Tutte le aziende alle quali è stato concesso il finanziamento hanno inoltre beneficiato dei contributi in conto interessi da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Quanto, infine, alle aziende molitorie e pastarie della Campania che hanno usufruito dei contributi in conto capitale a fondo perduto, si fa presente che le stesse sono 118 e hanno ottenuto contributi per 1.825 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

7 marzo 1969

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano intervenire nei confronti del prefetto di Genova affinchè venga posta fine ad una anomala e non legittima situazione nel settore dei laboratori artigiani di pasta fresca che da troppo tempo si trascina nella città di Genova.

Si tratta della mancata revoca, sino ad oggi, di un decreto prefettizio del giugno 1966 con il quale, nella regolamentazione degli orari e dei giorni festivi per i negozi di alimentari, venivano inclusi anche i negozi « annessi » ai laboratori artigiani di pasta fresca senza il parere delle associazioni sindacali dell'artigianato, prescritto dalla legge 16 giugno 1932, n. 973, e in difformità da quanto applicato nelle altre provincie liguri e nella stessa provincia di Genova.

I produttori artigiani di pasta fresca operanti nel comune di Genova sono stati costretti, per la loro sopravvivenza economica, a tenere aperti i loro laboratori anche la domenica mattina, e ciò ha portato a penose vicende giudiziarie.

In seguito ad una vasta azione condotta, oltre che dalle categorie interessate, anche dalla stampa cittadina, da numerosi enti e da convivenze civili e religiose, il prefetto di Genova, nel settembre del 1968, si decideva ad aprire l'istruttoria per la modifica del suo decreto del 1966 allo scopo di consentire ai 52 artigiani genovesi della categoria l'apertura domenicale, come, del resto, viene già effettuato dalle pasticcerie.

La grande maggioranza delle organizzazioni interpellate si sono espresse a favore dell'apertura domenicale; in particolare ha espresso parere favorevole il comune di Genova che ha ripetutamente dibattuto, nella Giunta e nel Consiglio comunale, tale problema di largo interesse per la popolazione.

Nonostante che l'istruttoria sia, dunque, da tempo terminata, e in termini largamente favorevoli alla modifica di una non giusta decisione, la Prefettura non ha ancora emesso la necessaria nuova ordinanza, più sensibile, evidentemente, alla pressione di ristretti interessi che alle legittime richieste della quasi totalità dei cittadini.

Gli interroganti ritengono che si imponga un immediato intervento degli organi governativi per porre fine ad uno stato di cose che, oltre ad essere illegittimo, ha assunto aspetti grotteschi e toni persecutori nei confronti di modesti lavoratori artigiani. (int. scr. - 1121)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

La questione del divieto della vendita di paste alimentari fresche nel giorno di domenica, in Genova, ha formato oggetto di una precedente interrogazione delle onorevoli signorie vostre, a cui fu data risposta il 7 novembre 1968.

In tale occasione venne precisato che presso la Prefettura di Genova era in corso una nuova istruttoria per un approfondito esame della situazione, alla luce delle rimostranze da ultimo insorte.

Il prefetto di Genova ha reso ora noto che tale istruttoria si è conclusa, di recente, con esito negativo, in quanto è chiaramente emersa la volontà della maggioranza delle categorie interessate a tenere ferma l'attuale disciplina che prevede la chiusura domenicale anche per i negozi in parola.

Dell'esito dell'istruttoria svolta, il prefetto ha provveduto a darne comunicazione al-

la Federazione provinciale degli artigiani e all'Associazione artigiani della provincia di Genova.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

3 marzo 1969

ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se non intendono intervenire presso la direzione della « Meteor » (una fabbrica che in provincia di Gorizia lavora su commesse militari), affinchè abbiano a cessare le sperequazioni salariali, l'inosservanza delle qualifiche professionali, gli arbìtri nelle concessioni delle ferie, le assunzioni con contratto a termine, le discriminazioni e le minacce ed infine lo spregio dei diritti concernenti l'igiene e la sicurezza, tutte infrazioni, queste, che hanno costretto gli operai a scendere in lotta. (int. scr. - 1037)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della difesa.

La s.p.a. Meteor, con sede legale a Trieste, esercita uno stabilimento in Ronchi dei Legionari, località Aeroporto, ove esegue commesse per conto del Ministero della difesa.

La società occupa n. 133 dipendenti, di cui n. 13 apprendisti e 54 impiegati, ai quali viene applicato il trattamento economico e normativo stabilito dal vigente contratto collettivo di lavoro per i metalmeccanici.

Dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato del lavoro, è emerso che le sperequazioni salariali, di cui è cenno nella interrogazione della signoria vostra onorevole, vanno individuate nella differenziazione degli aumenti di merito attribuiti dall'azienda ai dipendenti, in relazione alle capacità personali. Comunque, soltanto per poche unità sono mantenuti i salari entro i limiti contrattuali, in quanto la maggioranza dei dipendenti fruisce di assegni di merito.

In relazione alla clausola contrattuale che prevede una percentuale di incentivo pari al 5 per cento dei minimi di paga, si fa presente che, pur assicurando la società a tutti gli operai il predetto minimo d'incentivo, tale percentuale viene portata al 12 per cento dopo i primi sei mesi di assunzione, ed è ulteriormente elevata, a favore dei più meritevoli, fino a raggiungere, per qualche dipendente, la misura del 47 per cento. Attualmente soltanto 7 dipendenti percepiscono la misura del 5 per cento.

Per quanto concerne le qualifiche professionali, non è risultato che la società in parola occupa lavoratori che svolgono mansioni diverse da quelle per cui sono stati assunti.

In merito alla questione relativa alle ferie, si informa la signoria vostra onorevole che l'azienda usa concedere ferie collettive, coincidenti normalmente col periodo di Natale o di Ferragosto e che, alla data del 31 dicembre 1968, tutto il personale aveva fruito delle ferie medesime.

In relazione alle assunzioni con contratto a termine è risultato che tale trattamento riguarda soltanto tre operai (uno specializzato e due qualificati), nei confronti dei quali i relativi contratti temporanei risultano giustificati dalla specialità del rapporto.

Infine, per ciò che concerne l'inosservanza delle norme concernenti l'igiene e la sicurezza, l'Ispettorato del lavoro ha accertato che la società ha attuato le prescrizioni rilasciate nel corso di precedenti accertamenti in materia di servizi igienico-assistenziali di fabbrica. Tuttavia, l'organo ispettivo ha impartito ulteriori prescrizioni tendenti sia ad ottenere un miglioramento dei predetti servizi, che a garantire ai dipendenti una maggiore sicurezza nel lavoro.

Si dà comunque assicurazione che l'organo di vigilanza continuerà, anche per il futuro, a svolgere l'azione di competenza per il rispetto delle norme a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato. — Per conoscere se siano aggiornati sulla situazione venutasi a creare in provincia di Varese, a seguito della crisi dello stabilimento « SIGI - Industrie grafiche internazionali » di Aimini R. & C. di Bodio Lomnago, che ha compromesso il lavoro di oltre 220 operai creando gravissimo disagio in altrettante famiglie.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il preoccupante caso che, oltre a determinare il crollo dell'economia del piccolo centro, colpisce una maestranza altamente qualificata e di difficile assorbimento.

Per sapere, infine, se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga, dopo aver approfondito la situazione, proporre e sostenere l'assunzione da parte dell'IRI del grosso e moderno stabilimento della SIGI esposto allo smembramento con tutte le relative conseguenze. (int. scr. - 1054)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La SIGI — Società italiana grafiche internazionali — con sede ed esercizio in Bodio Lomnago (Varese) — ha iniziato la propria attività di industria grafica nel 1965 con l'impiego di 220 dipendenti.

Fino al primo semestre del 1968 l'azienda ha avuto un incremento costante nella produzione ed una notevole espansione di mercato. Tuttavia, ad una attrezzatura tecnica avanzata, sembra non abbia corrisposto una efficiente organizzazione amministrativa, tanto che l'azienda ha accusato difficoltà finanziarie e da ultimo ha ritardato il pagamento dei salari.

A causa di ciò e per scongiurare la ventilata chiusura dell'opificio, il 23 dicembre 1968 i dipendenti della ditta hanno occupato lo stabilimento.

Sia presso la locale Prefettura che presso l'Ufficio provinciale del lavoro si sono svolte varie riunioni per l'esame della situazione, che ha rivelato una notevole passività, malgrado l'IMI avesse finanziato la società stessa, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, per 300 milioni.

Al fine di evitare il fallimento, i maggiori creditori hanno costituito una società per la gestione dell'azienda ed hanno indotto il sig. Aimini, maggiore azionista, a presentare al Tribunale di Varese una istanza per ottenere il concordato preventivo, istanza che è stata accolta con deliberazione del 20 gennaio 1969.

Successive riunioni tra i rappresentanti della società e le maestranze presso l'Ufficio del lavoro hanno portato, il 22 gennaio ultimo scorso, ad un accordo ed alla ripresa della normale attività produttiva con l'impiego di mano d'opera ridotta a 153 unità per effetto di dimissioni avvenute nel frattempo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, nel richiamare l'attenzione del Governo sul documento pubblicato nel luglio 1968 dalla Direzione degli Affari giuridici del Consiglio d'Europa e intitolato « Stato delle firme e delle ratifiche delle convenzioni e degli accordi del Consiglio d'Europa », dal quale risulta in quale larga misura il nostro Paese sia carente rispetto agli impegni assunti in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, chiedono che cosa il nostro Governo intenda fare per accelerare le procedure di ratifica delle varie convenzioni e degli accordi che non hanno ancora completato il loro *iter* legislativo. (int. scr. - 959)

RISPOSTA. — Rispondo per delega e anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Diversamente dalle informazioni che sembrano essere in suo possesso, desidero precisare che sulle 64 convenzioni elaborate ed aperte alla firma del Consiglio d'Europa, l'Italia ne ha ratificate 41 e ne ha firmate 18, ponendosi in tal modo al quinto posto sui 18 Paesi membri, preceduta solo dalla Danimarca, dalla Norvegia, dal Regno Unito e dalla Svezia, che ne hanno ratificate ciascuna 47.

D'altro canto è da notare che, delle 23 convenzioni di cui l'Italia non è ancora divenuta parte, ben 18 non sono entrate in vigore per alcuno dei Paesi membri.

Per un certo numero delle convenzioni già firmate, la procedura di ratifica è in corso. Per le altre, nonchè per le 5 non ancora firmate, le ragioni che non hanno ancora consentito di ratificarle o firmarle vanno ricercate sia nella necessità preliminare di adeguare al contenuto di esse la legislazione nazionale e, in certi casi, persino i codici, sia nell'opposizione che contro la ratifica alcune organizzazioni sindacali hanno manifestato, ritenendo il contenuto di talune convenzioni lesivo degli interessi delle categorie da esse rappresentate, sia, infine, perchè la ratifica di determinate convenzioni europee è subordinata alla ratifica di altre convenzioni connesse, siano esse state elaborate dallo stesso Consiglio d'Europa o da altre organizzazioni internazionali mondiali.

Comunque desidero sottolineare che il Ministero degli affari esteri segue con attenzione i vari casi affinchè, ove sia possibile, la procedura di ratifica delle restanti convenzioni del Consiglio d'Europa abbia sollecito corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

1° marzo 1969

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — ricorrendo, nel maggio 1969, il 20° anniversario del Consiglio d'Europa — il Governo italiano non ritenga di commemorare l'avvenimento con la dovuta solennità nelle forme e nei modi suggeriti dalla Commissione per le relazioni con i Parlamenti nazionali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nel suo documento As/Parl. (20) 14. (int. scr. - 960)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano, che, per il tramite dei suoi organi, ha preso in attento esame il documento AS/Parl. (20) 14 della Commissione, incaricata delle relazioni con i Parlamenti nazionali ed il pubblico, dell'Assembleo consultiva del Consiglio d'Europa, ritiene che si debba porre nel dovuto risalto la commemorazione del ventesimo anniversario del Consiglio d'Europa che ricorrerà nella prossima primavera.

Il Ministero degli affari esteri ha già preso contatto con le Amministrazioni competenti in vista di preparare un programma di manifestazioni intese a far meglio conoscere le attività svolte dal Consiglio d'Europa ed il valido contributo fornito dall'organizzazione di Strasburgo al processo d'integrazione europea.

Vorrei infine ricordare che il rappresentante italiano in seno al Comitato dei delegati dei ministri di Strasburgo si è attivamente adoperato in vista di facilitare lo stanziamento, nel bilancio 1969 del Consiglio di Europa, dell'importo di franchi 100.000 destinato alla celebrazione dell'anniversario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

1° marzo 1969

BONAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la società SIDAC di Forlì ha licenziato, con chiaro significato intimidatorio, il membro della commissione interna Danilo Giunchi alla vigilia di uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare a questo grave atto e per impedire, in futuro, attentati ai diritti dei lavoratori come quello sopra descritto.

L'interrogante sottolinea che tale atto ha provocato lo sdegno dei lavoratori e di tutta la popolazione di Forlì, anche perchè esso è stato eseguito contro un invalido civile del lavoro che si trovava ricoverato a Milano, inviatovi dall'INAM di Forlì, per accertamenti ed esami riguardanti le sue condizioni fisiche. (int. scr. - 576)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il provvedimento di

licenziamento dell'operaio Giunchi Danilo è stato adottato dalla ditta SIDAC di Forlì, il 16 settembre 1968 (in base al disposto dell'articolo 40 del contratto collettivo nazionale di lavoro 7 aprile 1967 per gli addetti all'industria del laminato trasparente di viscosa), per assenza ingiustificata dell'interessato che, alla scadenza del termine di prognosi previsto dall'ultimo certificato medico, non si era presentato al lavoro nè aveva dato notizie di sè.

È emerso altresì che effettivamente l'interessato era all'epoca degente presso la clinica « L. Devoto » di Milano, ove era stato ricoverato a cura dell'INAIL il 4 settembre alla scopo di accertare la natura professionale o meno della malattia denunciata.

La SIDAC, dal canto suo, in mancanza di nuova certificazione che attestasse la degenza del Giunchi, ne dispose il licenziamento. Avverso tale provvedimento, l'interessato ha proposto ricorso all'apposito collegio di conciliazione e di arbitrato previsto dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale 18 aprile 1966, sulla costituzione ed il funzionamento delle Commissioni interne.

In tale sede, il 21 gennaio ultimo scorso, la vertenza è stata risolta con una transazione in base alla quale l'azienda si è obbligata a corrispondere al Giunchi la somma di lire 2.200.000, comprensiva della indennità di licenziamento e di quanto altro dovuto al lavoratore medesimo in dipendenza del cessato rapporto di lavoro.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

CAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere attraverso quali iniziative il Governo italiano intenda dare esecuzione alla Raccomandazione sulla candidatura britannica alle Comunità europee e sulle prossime tappe per la costruzione dell'Europa e alla Risoluzione sullo stesso oggetto, approvate nella scorsa sessione di ottobre 1968 dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale (*doc.* 447). (int. scr. - 857)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano, come anche la grande maggioranza dei Governi degli altri Stati membri delle Comunità economiche europee, ritiene che il processo di rafforzamento e di sviluppo interno delle Comunità e quello del loro ampliamento geografico siano strettamente collegati. Tuttavia, di fronte all'opposizione di uno Stato membro all'apertura, per il momento, di negoziati intesi a realizzare l'adesione alle Comunità europee di quegli Stati che hanno presentato domanda di candidatura in tal senso, e tenuto conto della necessità di salvaguardare i successi sinora raggiunti sulla via dell'integrazione dell'Europa, il Governo italiano è pronto ad appoggiare l'adozione di soluzioni parziali e di procedure provvisorie, che facilitino e preparino, gradualmente, l'ampliamento delle Comunità europee.

È in questa linea che il Governo italiano si è adoperato e si adopera attivamente per rafforzare ed utilizzare maggiormente il meccanismo di consultazioni e cooperazione fra i Paesi membri dell'UEO.

Abbiamo altresì suggerito a Bruxelles uno schema minimo ed unitario che, attraverso forme di collaborazione nel campo commerciale, della cooperazione scientifica e tecnologica e dei brevetti, ed anche attraverso una procedura organica di consultazione con gli altri Paesi europei, realizzi in concreto la prospettiva dell'ampliamento dell'Europa, nel rispetto degli obblighi internazionali.

Questo schema minimo ed unitario è attualmente discusso nel Consiglio delle Comunità e sensibili progressi sono stati raggiunti in tema di partecipazione di Paesi europei non comunitari — ed in primo luogo della Gran Bretagna e degli altri Paesi candidati all'adesione — alla cooperazione scientifica e tecnologica e ad un sistema « europeo » per il rilascio e lo sfruttamento dei brevetti industriali.

Il Governo italiano, in stretta collaborazione con i Governi degli altri Paesi membri delle Comunità i quali condividono le nostre tesi, persevererà nella sua azione diretta a facilitare e a realizzare la prospettiva dell'ampliamento delle Comunità economiche europee, affinchè l'Europa raggiun-

ga quelle dimensioni geografiche, produttive e tecnologiche che sole potranno consentirle di svolgere un ruolo adeguato negli odierni rapporti internazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

28 febbraio 1969

CUCCU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano urgentemente adottare in ordine alla notizia, resa pubblica da un quotidiano sardo il 12 gennaio 1969 e ripresa subito dopo ed ampiamente commentata dalla stampa nazionale, secondo la quale il 9 gennaio, in territorio del comune di Bolotana (provincia di Nuoro), un giovane servopastore, un ragazzo di 17 anni, affetto da gravi menomazioni fisiche e psichiche, tali che gli impediscono normalmente di provvedere da sè ai più elementari bisogni della vita, è stato oggetto di numerosi colpi d'arma da fuoco da parte di una pattuglia di carabinieri in attività di perlustrazione, senza presumibili ragioni nè di difesa propria nè di impedimento di violazioni di legge, ed è attualmente ricoverato nell'ospedale di Nuoro, con prognosi medica di 90 giorni di cura, sorvegliato a vista dai carabinieri, con rigoroso divieto a chiunque, compresi i più stretti familiari, di poterlo vedere.

Urgenti provvedimenti sono necessari allo scopo di ristabilire la verità sui fatti realmente accaduti, a tutela del prestigio degli organi della giustizia e delle stesse forze dell'ordine nell'Isola, nonchè allo scopo di risarcire il ragazzo colpito ed i suoi familiari dei gravissimi danni materiali e morali, che su di loro ricadono in dipendenza del fatto in sè e della incredibile versione che di esso è stata data in sede ufficiale, ma che appare ormai all'opinione pubblica come una ignobile e delittuosa montatura tendente a coprire responsabilità che devono invece essere acclarate e rese di pubblica ragione nell'interesse superiore della giustizia e dello stesso ordine pubblico in tutta l'Isola. (int. scr. - 1022)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

In base alle notizie pervenute dalla Procura generale della Repubblica di Cagliari, risulta che l'interrogazione si riferisce ad un procedimento penale, in corso di istruzione sommaria presso la Procura della Repubblica per i minorenni, a carico di Fois Matteo nato il 1° marzo 1952, imputato dei reati di tentato omicidio pluriaggravato, resistenza aggravata, detenzione e porto abusivo di armi da guerra.

L'autorità giudiziaria, considerata la necessità di tutela del segreto istruttorio, ha potuto in proposito comunicare soltanto quanto appresso.

Con segnalazione del 9 gennaio 1969 e successivo rapporto, i carabinieri della stazione di Bolotana riferivano che, alle ore 15 circa dello stesso giorno, durante un servizio di perlustrazione predisposto fra le stazioni dei carabinieri di Illorai e Bolotana, mentre due pattuglie erano appostate in un passaggio obbligato, avevano scorto nell'intrico della vegetazione della vallata un individuo armato di arma lunga da fuoco. La fitta vegetazione non aveva permesso di distinguere le caratteristiche di tale individuo.

All'intimazione di « alt, carabinieri », l'individuo aveva risposto esplodendo alcuni colpi all'indirizzo della pattuglia composta dal brigadiere Piga e carabiniere Torcinia. La pattuglia rispondeva al fuoco, ma senza potersi rendere conto dell'esito della reazione. Poichè non erano stati esplosi altri colpi da parte dell'intimato, i militari, discesi dalla posizione di attestamento, trovavano in mezzo alla vegetazione il Fois Matteo con accanto un moschetto di fabbricazione italiana modello 1891, che presentava tracce recentissime di esplosione, col caricatore innestato contenente alcune cartucce, e recante il numero di matricola di fabbricazione cancellato per limatura. In possesso del giovane veniva trovata altresì una scure a manico corto.

Tutti i reperti, compreso un bossolo residuato agli spari, venivano regolarmente depositati nell'ufficio corpi di reato per gli eventuali accertamenti.

Il Fois Matteo, rimasto ferito ad una gamba durante lo scambio dei colpi di arma da fuoco, era prontamente soccorso e direttamente condotto e ricoverato nell'ospedale civile di Nuoro ove veniva subito interrogato dal magistrato.

Nel corso dell'istruttoria, essendo venuti a mancare sufficienti indizi di colpevolezza a carico del Fois in ordine al delitto di tentato omicidio pluriaggravato, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, con provvedimento del 13 febbraio 1969, ha concesso la libertà provvisoria all'imputato ferme restando le imputazioni nei suoi confronti, in ordine alle quali tuttora continua l'istruttoria, per gli altri delitti di resistenza aggravata e porto abusivo di arma da guerra.

Pertanto, non vi sono provvedimenti da adottare in proposito, da parte di questo Ministero o del Ministero dell'interno, in pendenza di una istruttoria per l'accertamento dei fatti, deferita alla cognizione esclusiva del magistrato.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

6 marzo 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'operaio Giunchi Danilo, membro della commissione interna della SIDAC di Forlì, è stato licenziato in tronco dalla direzione della fabbrica.

Il licenziamento si è verificato nella seguente situazione:

1) il Giunchi si trovava ricoverato nella Clinica del lavoro di Milano per accertamenti ed esami, inviatovi dall'INAM di Forlì.

2) il Giunchi è invalido civile del lavoro e la ditta si è sempre rifiutata di occuparlo in una attività adeguata alle sue condizioni fisiche;

3) le maestranze erano alla vigilia di uno sciopero proclamato in modo unitario dalle tre organizzazioni sindacali per alcune ed importanti rivendicazioni sindacali, non ultimo il problema del lavoro nocivo.

Il provvedimento ha suscitato vivo malcontento fra i lavoratori (oltre 2.000 del complesso SIDAC-SAOM) ed è stato interpretato come un ricatto padronale per stroncare la compattezza e l'unità dimostrata dalle maestranze nel chiedere il rispetto dei diritti economici e normativi.

L'interrogante chiede se non si ritenga necessario un intervento del Ministero per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e quindi il ritiro da parte della direzione della SIDAC dell'ingiustificato e arbitrario provvedimento che colpisce un lavoratore in un momento particolarmente penoso e difficile per le precarie condizioni di salute. (int. scr. - 532)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il provvedimento di licenziamento dell'operaio Giunchi Danilo è stato adottato dalla ditta SIDAC di Forlì, il 16 settembre 1968 (in base al disposto dell'articolo 40 del contratto collettivo nazionale di lavoro 7 aprile 1967 per gli addetti all'industria del laminato trasparente di viscosa), per assenza ingiustificata dell'interessato che, alla scadenza del termine di prognosi previsto dall'ultimo certificato medico, non si era presentato al lavoro nè aveva dato notizie di sè.

È emerso altresì che effettivamente l'interessato era all'epoca degente presso la clinica « L. Devoto » di Milano, ove era stato ricoverato a cura dell'INAIL il 4 settembre allo scopo di accertare la natura professionale o meno della malattia denunciata.

La SIDAC, dal canto suo, in mancanza di nuova certificazione che attestasse la degenza del Giunchi, ne dispose il licenziamento. Avverso tale provvedimento l'interessato ha proposto ricorso all'apposito collegio di riconciliazione e di arbitrato previsto dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale 18 aprile 1966, sulla costituzione ed il funzionamento delle Commissioni interne.

In tale sede, il 21 gennaio 1969, la vertenza è stata risolta con una transazione in base alla quale l'azienda si è obbligata a corrispondere al Giunchi la somma di lire 2.200.000, comprensiva dell'indennità di li-

cenziamento e di quant'altro dovuto al lavoratore medesimo in dipendenza del cessato rapporto di lavoro.

Circa la compatibilità tra le condizioni di salute e le mansioni già svolte dal lavoratore in parola alle dipendenze della predetta società, la direzione della medesima ha precisato di avere a suo tempo adottato la decisione di trasferire lo stesso dal reparto « magazzino » al reparto « cellophan » (ove erano installate macchine azionate a mano e non elettriche) in considerazione della sua infermità.

Al riguardo è da osservare che l'interessato non ha comunque inoltrato ricorso al collegio medico previsto dall'articolo 20 della legge 2 aprile 1968, n. 482, competente ad emettere il giudizio sulla compatibilità o meno dello stato fisico del lavoratore con le mansioni affidategli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

FILETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso che la mareggiata dell'ottobre 1968 ha arrecato notevoli danni nelle frazioni S. M. La Scala, S. Tecla, Stazzo e Pozzillo del comune di Acireale ed in alcune zone litoranee dei comuni di Acicastello e di Riposto, specie alle imbarcazioni, agli attrezzi da pesca ed alle attrezzature portuali;

premesso che — tra l'altro — nella frazione Pozzillo il mare ha demolito la parte terminale del molo di protezione del porticciolo, mentre, con maggiore gravità, nella frazione S. M. La Scala, la mareggiata ha causato la demolizione di buona parte del molo nonchè l'intasamento del fondo del porticciolo, con la conseguente impraticabilità dello scalo e la pericolosità della navigazione per qualsiasi natante;

premesso che il denunziato allarmante stato di cose rende indispensabili provvedimenti immediati di emergenza al fine di andare incontro tangibilmente alle persone gravemente danneggiate nei loro beni e nelle loro concrete prospettive di lavoro ed al fine di eliminare — allo stato, anche in via provvisoria — gli ostacoli che rendono inagibili i porticcioli di S. M. La Scala e di Pozzillo ed inibiscono la regolare navigazione;

premesso, poi, che, senza ulteriori remore, si appalesa non più dilazionabile la materiale esecuzione delle definitive ed idonee opere di rafforzamento e di completamento dei moli di S. M. La Scala e di Pozzillo, ripetutamente promesse e mai realizzate, per le quali, in conseguenza dei danni della mareggiata sopra richiamati, occorrono stanziamenti e finanziamenti di gran lunga maggiori di quelli che si dicono preventivati,

l'interrogante desidera conoscere con cortese sollecitudine quali provvedimenti in linea di emergenza ed in linea definitiva abbiano deciso di adottare ed intendano adottare al fine di porre rimedio ai notevoli danni ed ai gravi inconvenienti che formano oggetto della presente interrogazione. (int. scr. - 727)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della marina mercantile e per conto del Ministro dell'interno.

Premesso che da parte della Prefettura di Catania si è provveduto prontamente all'assegnazione del contributo straordinario di lire 5.000.000, concesso dal Ministero dell'interno, agli Enti comunali di assistenza di Acireale, Acicastello e Riposto nelle rispettive misure di lire 2.500.000, lire 1 milione e lire 1.500.000, per la concessione di sussidi alle famiglie dei pescatori danneggiati dalla mareggiata dell'ottobre 1968, si fa presente che, per la riparazione dei danni arrecati alle opere portuali dei porti pescherecci minori, nessun intervento può essere disposto da questa Amministrazione. Infatti, trattandosi di porti di IV classe della 2ª categoria, le relative opere di riparazione sono a carico delle Amministrazioni comunali interessate. Queste, per altro, a norma dell'articolo 14 del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878, essendo la Regione siciliana autorizzata a sosti-

tuirsi ai comuni negli adempimenti e nelle facoltà di loro competenza, previste per la costruzione di porti di IV classe da eseguirsi in Sicilia, potrebbero rivolgere richiesta per la riparazione di detti danni direttamente all'Assessorato regionale dei lavori pubblici, il quale ha già disposto lo stanziamento di lire 4 miliardi, a valere sui fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1965, n. 4.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

5 marzo 1969

FILETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Ritenuto che l'esattoria delle imposte dirette di Acireale ha omesso di versare all'INPS i contributi previdenziali dal 1° luglio 1962 al 30 aprile 1966 per un complessivo ammontare di lire 20.696.048, pur avendo sempre praticato la trattenuta mensile della quota parte di detti contributi gravante sul personale dipendente;

ritenuto che la predetta irregolarità, protrattasi per alquanti anni, appare inspiegabile ove si consideri che con legge 2 aprile 1958, n. 377, è stato istituito un comitato speciale avente, fra gli altri, il compito di vigilare sul versamento dei contributi dovuti al « Fondo di previdenza a favore degli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » e che nella esattoria di Acireale dal 10 marzo 1964 al 30 aprile 1966 ha operato un sorvegliante nominato dal prefetto di Catania;

ritenuto che l'INPS non ha sino ad oggi proceduto al recupero dei predetti contributi omessi, pur essendo questi garantiti sulla cauzione ai sensi dell'articolo 49 della citata legge n. 377 del 1958 e pur avendo la società nuova concessionaria dell'esattoria assunti per contratto e per legge tutti i debiti dell'esattore della gestione precedente;

ritenuto che, per effetto delle irregolarità e delle remore sopra denunciate, il personale dipendente ha subìto gravi danni e subirà danni ancora maggiori, specie per quanto concerne la liquidazione della pensione,

per sapere se e quali opportuni provvedimenti i Ministri interrogati ritengano di adottare, a tutela dei legittimi diritti dei dipendenti della esattoria di Acireale, al fine del sollecito recupero dei rilevanti contributi previdenziali non versati dalla detta esattoria per quasi quattro anni, e cioè dal 1° luglio 1962 al 30 aprile 1966. (int. scr. - 925)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle finanze.

Interessato in ordine all'omesso versamento dei contributi dovuti dalla ditta Maugeri Mariano di Acireale al Fondo speciale di previdenza per il personale dipendente dalle esattorie per il periodo dal 1° luglio 1962 al 30 aprile 1966, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente di avere costantemente esercitato una particolare opera di vigilanza mediante intimazioni e sollecitazioni in sede amministrativa nei confronti della ditta medesima, la quale, anche per periodi antecedenti, era incorsa in omissioni contributive, poi sanate mediante pagamento dilazionato.

In considerazione, per altro, delle reiterate omissioni contributive verificatesi anteriormente al 1° luglio 1962, nonchè della difficile situazione finanziaria in cui versava la ditta, l'INPS non ha ritenuto di poter accordare ulteriori benefici di pagamento ed ha dato inizio fin dal 1963 al recupero coattivo dei contributi omessi provocando all'uopo dall'autorità giudiziaria i relativi decreti ingiuntivi, avverso i quali il Maugeri ha sistematicamente instaurato giudizio di opposizione avanti il Tribunale di Catania.

Inoltre, in forza dei titoli esecutivi ottenuti, nel 1965 l'INPS ha eseguito un pignoramento nell'abitazione del debitore a copertura del credito di 20 milioni di lire; credito rimasto poi insoddisfatto a seguito dell'intervento nella procedura della ricevitoria provinciale delle imposte dirette di Catania, che vantava nei confronti del Maugeri un credito di lire 120 milioni munito di privilegio poziore rispetto al credito vantato dall'INPS, che l'articolo 2778 del codice civile colloca al 16° posto nell'ordine dei privilegi sui mobili.

Di fronte a tale intervento, l'INPS ha rilevato la necessità di esaminare l'intera posizione patrimoniale del Maugeri che, oltre alla esattoria di Acireale, era titolare di altre esattorie in varie provincie della Sicilia ed in provincia di Reggio Calabria ed esercitava, inoltre, varie attività commerciali.

Poichè anche la situazione patrimoniale immobiliare appariva gravata da numerose iscrizioni ed annotazioni, derivanti sia dall'assoggettamento dei beni stessi alla garanzia richiesta per le gestioni esattoriali sia dai crediti vantati dall'Amministrazione finanziaria, l'INPS, preso atto dello stato di evidente insolvenza del debitore, in data 30 settembre 1966, ha autorizzato la propria sede di Catania a presentare istanza di fallimento contro il Maugeri, fallimento che è stato dichiarato il 1° dicembre 1966 con sentenza del Tribunale di Catania.

L'INPS ha provveduto ad insinuare nel passivo del fallimento i suoi crediti e ha dato mandato al proprio Ufficio legale della sede di Catania di seguire con la massima diligenza l'andamento delle operazioni relative alla procedura fallimentare tuttora in corso.

Il predetto Ufficio legale è stato altresì interessato a curare la partecipazione dell'Istituto nella procedura di espropriazione, tuttora in corso, delle cauzioni esattoriali prestate dalla ditta Maugeri, o per essa da terzi, per le varie esattorie dalla stessa gestite.

Si fa presente, comunque, in merito ai precedenti di liquidazione e di svincolo delle cauzioni prestate per le gestioni esattoriali, che le stesse non sono suscettibili di utilizzazione per i crediti derivanti dall'assicurazione obbligatoria dei dipendenti esattoriali, se non dopo che siano state soddisfatte le ragioni degli enti impositori, a garanzia dei quali i beni sono vincolati.

Con atto di citazione del 19 settembre 1967, alcuni impiegati ex dipendenti della ditta Maugeri hanno convenuto in giudizio avanti il Tribunale di Catania la società GEIT — chiamando in giudizio anche lo INPS — per ottenere la condanna della medesima (subentrata nella gestione della esattoria di Acireale in base al contratto di cessione di esattoria stipulato tra la GEIT stesst ed il Maugeri, approvato dal Prefetto di Catania il 7 maggio 1966) al pagamento dei contributi omessi dal precedente esattore.

L'Istituto, che aveva già provveduto a diffidare la GEIT — per la responsabilità solidale di cui all'articolo 49 della legge 2 aprile 1958, n. 377 — a regolarizzare la posizione assicurativa degli impiegati della esattoria di Acireale mantenuti in servizio, si è regolarmente costituito in giudizio ed ha fatto propria la richiesta di pagamento dei contributi omessi dall'ex esattore, avanzata nei confronti della GEIT dai dipendenti dell'esattoria medesima, sia in applicazione dell'articolo 49 della citata legge n. 377, sia in forza del contratto di cessione dell'esattoria e dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

LA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Considerata la gravissima situazione di precarietà e di abbandono in cui versa il tronco ferroviario Siracusa-Ragusa-Canicattì, ove il percorso viene effettuato con i superati treni a vapore o con « littorine » non rispondenti più alle odierne esigenze del movimento dei passeggeri e delle merci;

premesso che tutta la zona interessata è in pieno sviluppo per una notevole espansione nel campo dell'agricoltura lungo la fascia costiera del ragusano con i suoi 4.000 ettari coltivati a primizie ortofrutticole in serre, pari ad una produzione di circa 3 milioni di quintali, oltre ad una considerevole produzione di fiori, con un fatturato complessivo, nel 1968, di oltre 40 miliardi di lire, tale da costituire una valida componente della nostra bilancia commerciale;

considerato altresì che tutta la zona è in fase di sviluppo industriale con il grande complesso dell'ABCD-ENI a Ragusa, con il

nucleo industriale Ragusa-Modica-Pozzallo, approvato già dalla Cassa per il Mezzogiorno, con il costruendo porto commerciale a Pozzallo, con il nuovo cementificio dell'AZASI, con il grande complesso industriale dell'ANIC a Gela e con il fiorire di piccole industrie,

per conoscere se, alla luce delle nuove esigenze determinatesi nelle provincie interessate in conseguenza dello sviluppo agricolo, commerciale, industriale e turistico, e se, nel quadro dei massicci investimenti previsti per l'ammodernamento della rete ferroviaria, non ritiene di dovere disporre decisivi interventi al fine di rendere il tratto Siracusa-Ragusa-Canicattì, in atto ancora allo stato di cinquant'anni or sono, idoneo ai moderni mezzi di locomozione. (int. scr. - 1169)

RISPOSTA. — Per fronteggiare adeguatamente le esigenze di traffico, elevate durante la campagna agrumaria, della linea Siracusa-Ragusa-Canicattì, è prevista, e sono già in corso le relative prove di circolabilità dei mezzi di trazione, la dieselizzazione dei relativi servizi.

Con tale provvedimento, che permetterà di aumentare le velocità e le prestazioni dei treni viaggiatori e merci, la linea sarà posta in grado di smaltire non soltanto il traffico in atto ma anche quello prevedibile a medio termine.

Naturalmente, ove in avvenire, a seguito della progressiva industrializzazione del comprensorio, si venissero a manifestare ulteriori e tangibili incrementi di traffico, non si mancherebbe di adottare con tempestività adeguati provvedimenti di potenziamento delle attuali strutture ferroviarie.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

5 marzo 1969

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire con tutta urgenza per riportare alla legalità la situazione nel comune di Grottaglie (Taranto) ove, in dispregio alle norme democratiche ed al costume civile, i consiglieri comunali appartenenti ai partiti di sinistra sono ormai da sei giorni asserragliati nell'aula consiliare, bivaccando ed aggredendo persino i giornalisti che tentano di entrarvi al solo scopo di attingere notizie; e ciò per opporsi, con il sistema tipico dei protestatari, alla libera e democratica elezione del sindaco, avvocato Luca Giannotte, appartenente al Movimento sociale italiano, avvenuta con i voti dei consiglieri democristiani, missini e indipendenti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, tramite le autorità provinciali di Taranto (prefetto e questore) non ritenga di ristabilire prontamente l'ordine, onde evitare che la tensione della grande maggioranza della popolazione di Grottaglie, giustamente indignata contro la sfrontata violazione delle leggi da parte degli occupanti «rossi», possa determinare deprecabili ma giustificate reazioni destinate a sfociare in gravi disordini. (int. scr. - 1093)

RISPOSTA. — L'occupazione dell'aula consiliare del comune di Grottaglie, attuata da alcuni gruppi consiliari in segno di protesta per l'avvenuta elezione di un sindaco non gradito ai gruppi stessi, è cessata il 21 gennaio scorso.

Sui fatti, gli organi di pubblica sicurezza hanno già riferito alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

4 marzo 1969

LI VIGNI, MENCHINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale informazione è in grado di dare sulla decisione presa dalla società « Aeralpi » di sospendere tutti i voli che effettuava, e in particolare sulle notizie di stampa che parlano di una vendita del pacchetto azionario a un imprecisato gruppo italo-americano. (*Già int. or.* - 93) (int. scr. - 1273)

RISPOSTA. — I voli che effettuava la società « Aeralpi » sono stati sospesi in quanto il Consiglio di amministrazione, convocato

su iniziativa del pacchetto azionario di maggioranza nei giorni 18 e 19 luglio 1968 ha deciso la immediata cessazione di ogni attività sociale.

In relazione a quanto sopra, la società è stata posta in liquidazione.

Le decisioni del liquidatore non sono ancora conosciute: è conseguenziale che una eventuale vendita del pacchetto azionario dovrà avvenire secondo le norme del codice civile.

Circa la notizia della vendita di apparecchi della società all'estero, tale vendita è subordinata a preventivo parere di questo Ministero, e di quelli della difesa e del commercio con l'estero.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

5 marzo 1969

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando sarà provveduto ai lavori necessari per adeguare alle crescenti esigenze del traffico la strada statale n. 159, « delle Saline », la quale non solo è stretta, ma presenta ancora una serie di curve pericolose, facilmente eliminabili.

La strada in questione è di notevole importanza, specialmente ai fini turistici, in quanto collega, con Manfredonia e il Gargano, Margherita di Savoia e il litorale barese. (int. scr. - 899)

RISPOSTA. — La necessità di adeguare la strada statale n. 159 « delle Saline » alle crescenti esigenze del traffico, è costantemente tenuta presente dagli organi competenti.

Infatti l'ANAS ha predisposto un progetto, per l'importo complessivo di lire 227 milioni, già approvato, per la costruzione di un viadotto a quattro campate, in sostituzione dell'esistente ponte Bailey, in prossimità dell'abitato di Margherita di Savoia, nonchè per l'eliminazione di gravi viziosità piano-altimetriche fra i chilometri 36 e 37, a ridosso del ponte stesso.

Inoltre, pur non essendo previsti, allo stato attuale, altri lavori straordinari, il compartimento di Bari dell'ANAS sta esaminando la possibilità di costruire, con i fondi destinati alla ordinaria manutenzione, delle piazzole di sosta lungo l'arteria, al fine di eliminare l'inconveniente costituito dalla sosta, sul piano viabile, di numerosi mezzi appartenenti ai proprietari dei fondi latistanti, quasi tutti coltivati ad ortaggi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

5 marzo 1969

MAMMUCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano l'assegnazione delle borse di studio ai figli dei dipendenti del suo Ministero quando la disponibilità di fondi allo scopo destinati è maggiore rispetto agli anni passati a seguito di una più congrua erogazione deliberata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. (int. scr. - 863)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che nel bilancio del Ministero del lavoro non sono previsti stanziamenti destinati alla erogazione di borse di studio a favore dei figli dei dipendenti.

L'iniziativa di tale forma di assistenza è stata assunta negli anni decorsi, con lo onere a proprio carico, dal circolo impiegati di questo Dicastero.

Tuttavia è intendimento del Ministero di esaminare il problema della concessione delle provvidenze in questione, sempre che sia possibile reperire nell'ambito del bilancio somme da destinare allo scopo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

MAMMUCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri si negano al signor Magrini Paolo, residente in Palestrina (Roma), gli assegni familiari per i genitori a carico, nonostante che il comune di Pi-

soniano, ove risiedono i genitori, abbia affermato con pubblica dichiarazione che il padre e la madre del Magrini non godono di altro reddito che quello della minima pensione di bracciante agricolo.

L'interrogante fa presente che:

a) i genitori del Magrini sono malati e bisognosi di continua assistenza (il padre è a letto perchè paralizzato) e sono assistiti da una figlia del Magrini;

b) i circa due ettari di terreno, ancora indivisi tra i cinque figli, intestati al padre del Magrini, sono abbandonati e non producono nulla, tanto che al sostentamento dell'intestatario dei terreni provvede il Paolo Magrini;

c) l'appartamento, ove dimorano i genitori, è fatiscente e di scarsissimo valore.

L'interrogante fa infine presente che, sino allo scorso anno, a Paolo Magrini erano corrisposti gli assegni familiari per i genitori a carico. (int. scr. - 978)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero risulta che la sede di Roma dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha, a suo tempo, disconosciuto al lavoratore Paolo Magrini il diritto agli assegni familiari per i genitori, avendo riscontrato l'esistenza di redditi misti superiori ai limiti fissati dalle vigenti disposizioni (lire 26.000 mensili elevate a lire 28.600 a decorrere dal 1° maggio 1968).

Avverso tale provvedimento, il lavoratore di cui trattasi ha inoltrato ricorso al competente Comitato speciale il quale lo ha respinto.

La decisione del Comitato è stato successivamente impugnata dal Magrini con ricorso in seconda istanza indirizzato al Ministero che ha disposto, al riguardo, per il tramite dell'Ispettorato del lavoro di Roma, opportuni accertamenti, dai quali è risultato che il padre del ricorrente, Magrini Giovanni, è titolare di pensione INPS categoria V^a^ dell'importo mensile di lire 24.400 a decorrere dal 1° maggio 1968 ed è proprietario di ha. 1.23.00 di terreni, in parte coltivati a vigneto ed uliveto, dai quali egli ricava un reddito annuo di circa lire 40.000.

Anche la madre del ricorrente, Deodati Assunta, è titolare di pensione INPS categoria V^a^ dell'importo di lire 21.900 mensili dal 1° maggio 1968 ed è proprietaria di metri quadrati 3.340 di terreno seminativo, attualmente abbandonato.

Considerando che il reddito dei genitori supera il già citato limite di legge, il Ministero ha respinto il ricorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

MAZZOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvidenze il Governo intende adottare per la continuazione della assistenza sanitaria a favore dei familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e dei lavoratori frontalieri.

Infatti, con la legge 12 marzo 1968, n. 233, sono state stabilite norme temporanee in attesa che l'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori occupati in Svizzera sia definita mediante apposito accordo tra il Governo italiano e il Governo svizzero.

Per essere informato sui risultati delle trattative in corso ed in particolare sui provvedimenti che si intendono adottare, al fine di evitare che la scadenza del 31 dicembre 1968 non abbia a costituire motivo di grave preoccupazione per le famiglie dei lavoratori italiani in Svizzera. (int. scr. - 519)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro degli affari esteri.

Si informa la signoria vostra onorevole che le trattative tra i Governi interessati relativamente al problema dell'assistenza di malattia ai familiari residenti in Patria dei lavoratori italiani occupati in Svizzera sono state temporaneamente sospese per dar modo al Governo elvetico di decidere in merito alle richieste avanzate da parte italiana.

Allo scopo di assicurare la continuità dell'assistenza di cui attualmente godono gli

interessati, lo scrivente ha pertanto predisposto apposito provvedimento per la proroga — fino al 31 dicembre 1969 — della legge 12 marzo 1968, n. 233, che è stato già presentato al Parlamento (atto Senato numero 345) per l'approvazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

MENCHINELLI, TOMASSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dei criteri che hanno spinto la Procura della Repubblica di Firenze a spiccare un fulmineo mandato di arresto contro Michelangelo Caponetto il giorno stesso in cui il giornale « La Nazione », per evidenti ragioni di livore politico, rivolgeva allo stesso un'assurda e ridicola accusa di organizzatore di « tribunali rossi » alla facoltà di architettura.

Gli interroganti ritengono in particolare che grave danno derivi alla giustizia da un collegamento, nei fatti, tra così pesanti iniziative della Procura della Repubblica di Firenze e le istigazioni faziose di un giornale di parte. (*Già int. or.* - 447) (1348)

RISPOSTA. — Premesso che il caso segnalato nella interrogazione riguarda materia di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria e che non rientra, come è noto, nei poteri del Ministero di grazia e giustizia richiedere all'autorità predetta le ragioni dei provvedimenti dalla stessa adottati, si comunicano, qui di seguito, le notizie fornite dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Firenze.

L'ordine di cattura nei confronti di Michelangelo Caponetto è stato emesso dalla Procura generale in base alle risultanze di indagini di polizia giudiziaria compiute da quell'Ufficio, nè ciò che ha pubblicato il giornale « La Nazione » di Firenze ha avuto influenza alcuna sulle determinazioni dell'anzidetta Procura generale.

Le indagini relative ai fatti che hanno portato all'emissione dell'ordine di cattura sono state invece iniziate dal magistrato a seguito di informativa diretta prima che l'ufficio fosse in possesso delle notizie pubbliche sull'accennato quotidiano.

La Procura generale ha infine comunicato che l'istruzione sommaria del procedimento contro il Caponetto (recidivo nel quinquennio e in atto sottoposto ad altro processo per interruzione di un pubblico ufficio ed altro) per reati di oltraggio aggravato, è già stata espletata e che è stata richiesta al Tribunale di Firenze l'emissione del decreto di citazione a giudizio dell'imputato.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

21 febbraio 1969

NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare la chiusura del calzaturificio « Poggi » di Vigevano (Pavia).

La chiusura dell'azienda, che occupa 150 dipendenti, oltre che costituire un gravissimo danno per i lavoratori interessati, non mancherebbe di avere pesanti ripercussioni sull'economia del comune di Vigevano. (*Già int. or* - 276) (int. scr. - 1270)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Come è noto, il calzaturificio « La Regale » di Vigevano è stato dichiarato fallito dal Tribunale con sentenza del 13 novembre 1968.

L'amministrazione fallimentare, anche nell'intento di rendere possibile una sollecita ripresa del lavoro, ha proceduto al realizzo delle attività aziendali mediante cessione dello stabilimento al signor Ireos Zorzoli, che ha provveduto all'immediata riapertura, avvenuta negli ultimi giorni dello scorso mese di dicembre, con un buon impiego di mano d'opera. Diversi altri dipendenti qualificati hanno trovato occupazione in stabilimenti industriali della zona.

La nuova gestione potrebbe, nel prossimo futuro, essere suscettibile di nuovi svi-

luppi, in modo da consentire, in prosieguo di tempo, l'occupazione di altre aliquote di personale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel precisare che le maestranze già occupate nel calzaturificio « La Regale » erano rimaste creditrici del salario di buona parte dell'ultima quindicina di settembre e di tutta la 1ª quindicina di ottobre, oltre alle indennità per la cessazione del rapporto di lavoro, ha fatto presente, altresì, che soltanto venti operai hanno presentato domanda per l'indennità di disoccupazione, per cui è da ritenere che tutti gli altri abbiano trovato una sistemazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

3 marzo 1969

PELLICANO'. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intenda intervenire per eliminare l'incresciosa situazione che si è venuta a creare da parecchio tempo nei rioni di Arangea e Ravagnese (Reggio Calabria), dove la tensione dell'energia elettrica continua ad essere bassa in molte ore della giornata, non consentendo l'uso degli elettrodomestici e delle macchine per la lavorazione dell'essenza di bergamotto e creando, così, grave disagio per gli utenti. (int. scr. - 1042)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, sentito l'Enel, si fa presente quanto segue.

Il distretto Enel della Calabria, al fine di adeguare il locale servizio elettrico alle sempre crescenti esigenze dell'utenza, ha già elaborato un vasto piano d'interventi, da realizzare entro il corrente anno, che prevede il potenziamento dell'intera rete di media e bassa tensione.

Oltre a tali interventi, i competenti uffici dell'Enel provvederanno quanto prima ad eseguire anche delle parziali sistemazioni delle linee a bassa tensione, onde poter fronteggiare l'aumento dei prelievi che si verifica in coincidenza dei periodi nei quali la temperatura è più rigida e maggiormente si fa uso del riscaldamento elettrico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

3 marzo 1969

POZZAR. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà possibile dare inizio, nelle frazioni di S. Margherita, comune di Lissone (Milano), all'attività dell'ufficio postale e telegrafico, per l'istituzione del quale l'Amministrazione comunale ha avanzato regolare e documentata richiesta sin dal 2 maggio 1962, offrendo la disponibilità dei locali e l'impegno a sostenere l'onere per l'affitto e l'arredamento degli stessi.

Da quell'epoca, più volte sono state date ampie assicurazioni in merito al favorevole andamento della pratica ed alla prossima apertura dell'ufficio, ma alle promesse non hanno fatto seguito fatti concreti.

Tale lunga ed inutile attesa continua a creare vivo malcontento nelle popolazioni della zona: le tre frazioni di S. Margherita di Lissone contano oltre 3.000 abitanti, quattro opifici industriali con 650 operai, numerose aziende artigianali, oltre 500 pensionati che devono con grave sacrificio usufruire del lontano ufficio PT del capoluogo.

L'interrogante pertanto si augura che il Ministro vorrà dare le necessarie disposizioni affinchè la progettata agenzia postale in S. Margherita di Lissone abbia al più presto ad essere un fatto compiuto, nell'interesse delle popolazioni della zona e della stessa Amministrazione postale. (int. scr. - 1160)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la pratica relativa alla istituzione di un'agenzia postale a S. Margherita di Lissone (Milano), è stata recentemente inoltrata alla Commissione centrale per gli uffici locali e le agenzie postali per il prescritto parere.

Si assicura che in caso di esito favorevole saranno impartite sollecite disposizioni per l'approntamento dei locali e per la apertura al pubblico dell'ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
FERRARI-AGGRADI

4 marzo 1969

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti immediati ritenga di dover adottare a tutela dei diritti degli operai della ceramica « Ernestine » di Salerno, licenziati in massa dal padrone mentre effettuavano uno sciopero unitario per la difesa del posto di lavoro dei loro compagni di un reparto smobilitato dall'azienda; e per sapere se, in effetti, nell'iniziativa padronale non sia da ravvisare il carattere di provocazione e di serrata, con grave pregiudizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana. (int. scr. - 593)

RISPOSTA. — Lo stabilimento « Ernestine » di Salerno nel gennaio 1968 venne ceduto in fitto dalla società per azioni « Ceramica d'arte » alla società di fatto « Simonis e Franzesi » che, in un primo tempo, mantenne inalterati sia il ritmo di lavoro che l'entità delle maestranze già occupate (172 operai e 11 impiegati).

A causa, però, di una sopravvenuta pesante situazione economica determinata soprattutto dalla non competitività dei prodotti decorati a mano, i gestori dello stabilimento programmarono la sostituzione della maiolica con la porcellana e del sistema di decorazione a mano con quello della riproduzione dei decori stessi mediante macchine automatiche.

L'attuazione di detto procedimento comportò un ridimensionamento della manodopera ed il conseguente licenziamento di 41 dipendenti oltre alla richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni per altri 46.

Tale decisione portò immediatamente allo stato di agitazione delle maestranze ed alla occupazione dello stabilimento.

Stante tale situazione, i gestori dell'azienda decisero di cessare l'attività e di richiedere alla società proprietaria dello stabilimento la risoluzione del contratto di locazione, licenziando nel contempo l'intero personale della fabbrica.

Continui tentativi di composizione della vertenza furono esperiti dall'Ufficio provinne dello stabilimento disposto dal sindaco con esito purtroppo negativo, avendo il legale rappresentante dell'azienda dichiarato di non poter accettare alcuna proposta, a seguito anche del provvedimento di requisizione dello stabilimento disposto dal sindaco di Salerno.

Nel novembre scorso lo stabilimento è stato rilevato dalla società a responsabilità limitata « Finest Chinawares », la quale, il 16 dello stesso mese, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dopo varie riunioni tenutesi presso la Prefettura di Salerno e con l'intervento del direttore del predetto Ufficio del lavoro.

In base a tale accordo, che ha posto fine alla controversia, la società « Finest Chinawares » si è impegnata a riprendere l'attività lavorativa nello stabilimento di cui trattasi, derequisito con decreto prefettizio del 12 novembre 1968, ed a riassumere 111 unità lavorative già licenziate dalla gestione « Simonis e Franzesi », riconoscendo loro l'anzianità pregressa agli effetti economici e normativi.

La nuova società si è impegnata, inoltre, ad applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro 1° novembre 1967 per l'industria della ceramica ed i vigenti accordi interconfederali, indipendentemente dall'eventuale vincolo associativo con l'organizzazione degli industriali.

Con altro accordo, siglato lo stesso giorno, il signor Pasquale Franzesi, in rappresentanza della cessata gestione, si è impegnato a corrispondere ai 72 lavoratori licenziati e non riassunti dalla nuova società una liquidazione extra contrattuale complessiva di sei milioni di lire, in aggiunta alla normale indennità di licenziamento ed alle altre eventuali competenze, nonchè una ulteriore som-

ma di lire 500.000 *pro capite* ai quattro lavoratori già membri della Commissione interna.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

SEMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi conseguenze di ordine economico che verranno arrecate alla regione Friuli-Venezia Giulia dal crollo del ponte ferroviario di Dogna, sulla linea Udine-Tarvisio, avvenuto il 16 settembre 1968 a seguito del maltempo. Tale via di comunicazione è infatti di vitale importanza per quella regione in quanto attraverso di essa si svolgono i transiti da e per il centro Europa.

L'avvenimento è destinato a ripercuotersi con particolare gravità sul porto di Trieste, già colpito nei suoi scarsi traffici dal riacutizzarsi della tensione internazionale, a cominciare dalla chiusura del Canale di Suez.

Va rilevato altresì che una maggior sollecitudine degli organi responsabili avrebbe evitato questo doloroso episodio: un'opera costruita ben novant'anni or sono e inserita in un'arteria tanto importante doveva essere controllata e rinforzata onde assicurarne l'efficienza.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali accertamenti si intendono effettuare in ordine a eventuali responsabilità per quanto è accaduto e soprattutto quali urgenti interventi si vogliono compiere per l'immediato ripristino delle comunicazioni sulla ferrovia pontebbana e per la rapida ricostruzione del ponte in oggetto. (*Già int. or.* - 173) (int. scr. - 1271)

RISPOSTA. — Premesso che in corrispondenza del manufatto crollato sono sempre state effettuate le prescritte visite di ispezione senza che vi emergessero elementi di preoccupazione in ordine alla sua stabilità, le cause del crollo vanno riferite alla piena, assolutamente eccezionale, del torrente Dogna a seguito dei violenti nubifragi abbattutisi sulla zona.

Ciò premesso, si fa presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato è prontamente intervenuta per lo sgombero delle strutture crollate e per far luogo alla costruzione di un'opera provvisoria, costituita da stilate e travate metalliche scomponibili, onde consentire, nel più breve tempo possibile, il ripristino delle comunicazioni ferroviarie sulla linea Udine-Tarvisio.

Tale opera provvisoria, la cui realizzazione ha comportato il superamento di non indifferenti difficoltà, sia per le avverse condizioni climatiche, sia per le notevoli dimensioni delle strutture crollate, venne portata a termine, in stretta collaborazione fra la Azienda delle ferrovie dello Stato ed il reggimento Genio ferrovieri, con sensibile anticipo sulla data prevista, il 22 novembre 1968.

Il successivo giorno 23 novembre 1968, la linea venne quindi riattivata all'esercizio, sia pure con una limitazione di velocità nel tratto interessato dal ponte.

È ora in corso di studio il progetto per la definitiva ricostruzione del manufatto, alla cui realizzazione si provvederà nella maniera più sollecita possibile.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

5 marzo 1969

SMURRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali impegni intende assumere, in linea operativa, di fronte alle molteplici e documentate richieste di finanziamento che pervengono da Cosenza fin dal 1966 da parte di parlamentari, dal soprintendente alle belle arti della Calabria, da enti locali e dai Padri domenicani, relative al restauro globale ed urgente del complesso di S. Domenico, sito all'imbocco del centro storico della città e punto di partenza delle moderne espressioni edilizie.

Il complesso si erge alla confluenza del Crati e del Busento e costituisce ancora oggi, dopo 5 secoli di vita gloriosa, una rara e pregevole testimonianza di arte che va dalla prima metà del '400 e giunge sino all' '800, con espressioni polistili di gotico, rinascimentali, catalano-durazzesche ed infine barocche, tutte realizzate da maestranze artigianali dell'Alta Val di Crati.

Gli studiosi e cultori d'arte sono concordi nel considerarlo uno dei maggiori beni che Cosenza possa offrire alla domanda culturale del moderno turismo di massa e perciò è giusto e necessario dedicare ad esso gli interventi della Cassa, per quanto attiene al settore « turismo ».

È urgente dare assicurazioni chiare e conclusive all'intera cittadinanza, molto sensibile al problema, la quale vede andare in rovina un così cospicuo patrimonio artistico nonchè bene economico, prima dissestato dagli eventi bellici del 1943, poi corroso dalla piena del fiume Busento ed oggi ancor più deteriorato e sempre in fase di attesa dopo le promesse, fornite dal Presidente della Cassa, il quale, pur tenendo in evidenza la domanda, non decide di intervenire con un congruo finanziamento.

Le parti più notevoli sono: la chiesa, con rosone tufaceo merlettato, vasta cupola e altari marmorei policromi; la cappella del Rosario ricca di affreschi, soffitto e stucchi dorati, gruppo scultoreo della Madonna della febbre; coro seicentesco con figurazioni e cartigli lignei intagliati; chiostro quadrangolare, con portali classici movimentati da fregi e stemmi gentilizi; abside su pianta ottagona con membrature di costoloni tondeggianti; il tutto realizzato nel clima letterario instaurato dall'Accademia cosentina e dall'attività culturale dei Padri domenicani che tennero lo *Studium generale* fin dal 1525 e al quale diedero lustro reggenti provenienti da Parigi, Napoli, Colonia, Roma, e due grandi figure, cioè il novelliere Matteo Bandello e il filosofo Tommaso Campanella, che furono a Cosenza rispettivamente nel 1506 e nel 1588. (int. scr. - 1152)

RISPOSTA. — La pratica relativa al restauro del complesso di S. Domenico in Cosenza, corredata da una notevole documentazione attestante il valore e l'importanza del monumento dal punto di vista storico, artistico e turistico, trovasi presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Poichè l'opera stessa non è inclusa nel programma della Cassa in corso di attuazione, si è provveduto a richiedere il relativo progetto esecutivo alla Soprintendenza ai monumenti di Cosenza, e ciò al fine di accelerare la realizzazione dei lavori di restauro.

Al relativo finanziamento si farà fronte con i fondi globali assegnati al settore turismo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

7 marzo 1969

STEFANELLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali mezzi intendano mettere a disposizione dell'Associazione civica « S. Mercadante » di Altamura (Bari) la quale, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, intende rendere onoranze al suo concittadino musicista Saverio Mercadante nel primo centenario della morte.

Il programma delle manifestazioni celebrative è stato enunciato nell'ordine del giorno inviato a suo tempo ai Ministri interrogati. (int. scr. - 1084)

RISPOSTA. — In occasione del primo centenario della morte del musicista Saverio Mercadante, l'Associazione civica « Saverio Mercadante » di Altamura ha presentato a questo Ministero una richiesta di sovvenzione per l'organizzazione e lo svolgimento, con inizio nel prossimo mese di marzo, di due concerti e di una tavola rotonda con la partecipazione di noti critici musicali.

Tale richiesta, su conforme parere espresso dalla Commissione centrale per la musica di cui all'articolo 3 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è stata accolta nella misura di lire 750.000.

Si fa, altresì, presente che in un recente convegno indetto dall'Ente provinciale per

il turismo di Bari, si è convenuto di costituire un apposito Comitato organizzatore cui lo stesso ente darà un contributo per l'organizzazione e il finanziamento delle celebrazioni.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

6 marzo 1969

TANGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, attesa l'importanza fondamentale nella vita dell'agricoltura italiana degli istituti zooprofilattici sperimentali, che svolgono da decenni un'intensa attività nel campo della profilassi veterinaria, quale azione il Ministro intenda svolgere per superare le gravi difficoltà finanziarie che minano il potenziamento delle strutture, la espansione dell'attività istituzionale e la stessa vita degli istituti, e se non ritenga a tal fine di dover fare quanto è possibile, nell'ambito delle sue competenze, per una sollecita conclusione dell'*iter* del disegno di legge concernente l'ordinamento degli istituti in questione, disegno di legge che, dopo essere stato approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera, si trova ora giacente presso quella 14ª Commissione. (int. scr. - 937)

RISPOSTA. — È noto anche a questo Ministero che gli istituti zooprofilattici sperimentali, importanti strumenti di sanità pubblica che operano attivamente nel settore della profilassi veterinaria, versano attualmente in una situazione di difficoltà economico-finanziaria.

La vita ed il potenziamento delle strutture delle predette istituzioni sono state, nel passato, strettamente collegati all'autofinanziamento aziendale che è andato gradualmente affievolendosi soprattutto in conseguenza dell'espansione dell'intervento pubblico nel campo delle grandi campagne profilattiche di Stato.

Si precisa, infatti, che il prezzo del vaccino antiaftoso e di altri prodotti immunizzanti impiegati nelle profilassi obbligatorie (peste suina, rabbia), sono stati ridotti.

È da notare, per altro, che, conseguentemente all'imponente espansione delle molteplici attività diagnostiche e profilattiche, le spese di gestione hanno subìto forti incrementi.

Ciò premesso, si fa presente che l'Amministrazione sanitaria non ha mancato di svolgere il suo vivo interessamento tendente a salvaguardare la funzionalità dei predetti istituti, nonchè a potenziarne le strutture e le attività istituzionali.

A tale scopo, questo Dicastero, come è noto anche alla signoria vostra onorevole, ha predisposto un apposito disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 20 luglio 1968, con il quale viene conferita agli istituti zooprofilattici la personalità giuridica di diritto pubblico e ne viene disciplinata l'attività istituzionale.

In base alla predetta iniziativa legislativa, lo Stato dovrà anche concorrere al finanziamento degli Istituti medesimi.

Per quanto concerne l'*iter* del disegno di legge di cui trattasi, si fa presente che, in seguito a sollecitazioni di questo Ministero, la 14ª Commissione della Camera ha recentemente iniziato, in sede referente, la discussione dell'argomento.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

3 marzo 1969

TOMASSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario prendere in esame la disagiata situazione in cui si trovano le popolazioni di Priverno, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Prossedi, Maenza e Roccacorga, nonchè una larga parte della popolazione residente in Pontinia, le quali, godendo dell'assistenza dell'INAM, potrebbero ricevere una più pronta ed immediata assistenza sanitaria se fosse istituita in Priverno una sezione territoriale dell'INAM con annesso poliambulatorio.

Si fa considerare che Priverno è sede di ospedale civile e capoluogo di mandamento e sarà sede di ospedale zonale secondo la nuova legge ospedaliera.

L'esigenza dell'istituzione di una sezione INAM nel predetto comune è stata prospettata da tutti i sindaci dei comuni interessati che gravitano attorno al comune di Priverno e dalle organizzazioni sindacali con ripetuti ordini del giorno. (int. scr. - 992)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che in Priverno è già operante una unità distaccata dell'INAM con annesso poliambulatorio, ove vengono svolti in gestione diretta i servizi specialistici di oculistica, odontoiatria, otoiatria e terapia intramuscolare.

Per altro, allo scopo di rendere più adeguata e tempestiva l'erogazione delle prestazioni assistenziali agli aventi diritto residenti nella zona, gli organi competenti dell'INAM hanno deciso, nel dicembre 1968, di sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione la proposta di elevare il predetto presidio a sezione territoriale, per il cui funzionamento è in corso anche l'acquisizione dei nuovi locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento all'interrogazione scritta n. 7138 presentata nella passata legislatura e rimasta senza risposta, per conoscere quali illegittimità ed illiceità siano state riscontrate nelle attività svolte dai Centri di addestramento professionale per lavoratori emigranti CISO-ANAP dal loro sorgere e quali provvedimenti contestativi siano stati presi. (int. scr. - 712)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta della signoria vostra onorevole, si fa presente che, sui fatti emersi nel corso dell'inchiesta promossa da questa Amministrazione nei confronti dell'Associazione nazionale per l'addestramento professionale (ANAP), è stato trasmesso dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica.

In attesa delle decisioni della medesima, questo Ministero ha provveduto alla nomina di un commissario straordinario per la gestione dell'associazione in questione, con i poteri del presidente e del Consiglio di amministrazione e si riserva eventualmente di adottare ulteriori determinazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969

VIGNOLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare di concerto per garantire la vigilanza da parte dell'apposita commissione sullo stabilimento per la lavorazione degli esplosivi « Leon Beaux » di Rivalta Scrivia di Tortona (Alessandria) di fronte ai continui infortuni gravi e mortali che minacciano la vita dei dipendenti.

Di fronte all'elevato numero di infortuni verificatisi nell'azienda fin dall'inizio della sua attività, all'infortunio mortale del 1° aprile 1968, nel corso del quale perse la vita in seguito ad una esplosione l'operaia Lapadula Eufemia, e all'infortunio del 21 novembre 1968, ancora per esplosione, nel corso del quale ha perso la mano destra l'operaia Emilia Torrielli, si chiede se il Ministro della difesa non ritenga necessario fare effettuare con urgenza un sopralluogo da parte di tecnici esperti del settore esplosivi al fine di avere un giudizio preciso sulla idoneità degli impianti dello stabilimento di Rivalta Scrivia di Tortona.

Per conoscere, infine, dai Ministri interrogati se, di fronte alla drammaticità della situazione venutasi a determinare, intendono imporre all'azienda l'impiego e l'uso dei più moderni impianti messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica per assicurare la riduzione del rischio alle maestranze occupate, come già richiesto da tempo dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori sostenute da insigni penalisti che starebbero intentando cause legali alla direzione dell'azienda. (int. scr. - 881)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della difesa.

Si premette che, secondo quanto ha riferito il competente Ispettorato del lavoro, la Commissione provinciale per le sostanze esplosive, di cui fanno parte anche ufficiali di artiglieria ed un ispettore del lavoro, esegue visite periodiche presso lo stabilimento « Leon Beaux » di Rivalta Scrivia di Tortona.

Per quanto riguarda l'infortunio mortale occorso alla lavoratrice Lapadula Eufemia, l'organo ispettivo effettuò immediate, minuziose indagini delle quali venne informata l'autorità giudiziaria che non ha ancora adottato alcuna determinazione al riguardo.

In tale occasione, sebbene le vigenti disposizioni legislative in materia di prevenzione infortuni non dettino norme specifiche per l'installazione delle apparecchiature per gli impianti di cui trattasi, l'Ispettorato di Alessandria, in collaborazione con la ditta, cercò di studiare il modo di eliminare il rischioso maneggio dei contenitori di miscela esplosiva, obiettivo per buona parte raggiunto con l'automazione di alcune delle operazioni relative.

Per quanto concerne l'infortunio toccato alla lavoratrice Torrielli, sono state svolte accurate indagini, a conclusione delle quali è stato trasmesso un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Si informa, infine, la signoria vostra onorevole che, indipendentemente dai provvedimenti adottati in occasione dei suddetti infortuni, l'Ispettorato del lavoro ha sempre svolto nei confronti della ditta azione di vigilanza, sia sotto il profilo della prevenzione degli infortuni, sia sotto il profilo dell'igiene del lavoro, rilasciando nello scorso anno numerose prescrizioni, risultate poi integralmente attuate. Lo stesso Ispettorato ha assicurato, altresì, che tale azione di vigilanza sarà proseguita con vigore anche per l'avvenire.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

3 marzo 1969